

OSSERVAZIONI SULL'ART. 11 DEL DECRETO 71

Francesco Muraro

Dirigente scolastico

IC "Francesco Cappelli" Milano

Capofila PoloStart1

In merito a quanto riportato nel testo del D.L. 71, a fronte dell'apprezzabile intento di affrontare una concreta problematicità del sistema Istruzione, si evidenziano alcuni limiti e criticità, qui a seguire riportati in forma sintetica:

La definizione dei destinatari, passaggio dirimente, non pare del tutto chiara.

Se si indicano come *target* gli studenti di primo inserimento nel sistema scolastico per la prima volta, NAI in senso stretto, il bacino dei destinatari a cui si fa riferimento risulterebbe decisamente molto ridotto. Se si intende, invece, andare coprire i bisogni formativi e linguistici di una platea che si definisce attraverso test di livello finalizzati alla rilevazione delle competenze linguistiche (QCER), la programmazione dovrebbe fare conto di una consistenza dei destinatari di difficile prevedibilità essendo, talvolta, pluriennale e eterogenea la condizione degli studenti con "basse competenze linguistiche", condizione che può arrivare ad includere anche studenti con biografie familiari migratorie ma nati in Italia e che, vivendo in contesti familiari a bassissima o nulla conoscenza della lingua italiana, hanno grosse difficoltà ad accedere ad un livello di competenza linguistica che vada oltre il cosiddetto "italbase" (italiano per comunicare/BICS) per raggiungere una adeguata competenza in "italstudio" (l'italiano per apprendere/CALP); di conseguenza, non è di facile interpretazione cosa si intenda per "20 per cento degli studenti della classe" (cfr. comma 1) e come si andrà a definire *a sistema* "il numero delle classi con percentuale di studenti stranieri (...) pari o superiore al 20 per cento" la cui definizione "è demandata a un decreto del Ministro dell'Istruzione e del Merito" (cfr. comma 4). A titolo di esempio, per una valutazione dei criteri da adottare, può essere utile citare i dati concreti e situati dell'IC "F. Cappelli" di Milano, istituto scolastico certamente da considerare "a forte processo migratorio" vista la presenza di un 67,5% circa di alunni CNI, che ha visto nell'a.s. 23/24 l'inserimento di 55 alunni NAI (su 1248 iscritti ad oggi), di cui 16 nella scuola secondaria di I grado che vede attive ad oggi 18 classi. Contando i precedenti inserimenti si verifica la presenza 2 massimo 3 NAI per classe, con una media di affollamento classe di poco superiore a 20 alunni ma una percentuale di studenti CNI decisamente superiore al 20 per cento.

Una seconda criticità da segnalare, non trascurabile, è l'individuazione della sola scuola secondaria come destinataria di risorse per lo sviluppo delle competenze dell'italiano come L2, essendo comunque frequente e rilevante l'inserimento di alunni con biografie migratorie anche nel ciclo primario o direttamente nella fascia 3/6 dove, come noto, l'intervento a supporto dell'apprendimento linguistico può incidere in modo ancor più efficace.

Il possibile affidamento ai CPIA dello svolgimento dei test QCER, per quanto in convenzione formale e finanziata, con la conseguente profilatura dello studente (e susseguente programmazione personalizzata)

pare essere una prospettiva che non tiene debito conto delle pratiche (spesso “buone pratiche”) già attive negli Istituti scolastici, soprattutto se a *forte processo migratorio*, che, in autonomia e di prassi, devono svolgere e svolgono test complessivi sulle competenze non solo linguistiche e rilevazioni sui progressi scolastico/formativi nei paesi d’origine, in modo da valutare un corretto e ponderato inserimento nell’Istituzione scolastica e nelle specifiche classi, ai sensi dell’art. 45 del DPR 394/99.

Si tenga anche in considerazione la relativa copertura territoriale del “sistema CPIA” che rischia di rendere macchinosa e poco funzionale la procedura prefigurata. Inoltre, per i NAI al primo contatto con il sistema scolastico, i semplici test linguistici non possono che dare, in generale, esiti di livello “A0”, di fatto poco significativi per disegnare un PPT (Piano Personalizzato Transitorio) documento programmatico che deve essere redatto in base a profili articolati (età anagrafica, progressi scolastici, nazionalità, lingua/alfabeto d’origine, competenze matematiche, grafiche, fino/grosso motorie, etc.) che accompagni gli studenti come progetto personalizzato e strumento anche valutativo per un periodo abitualmente biennale.

Quale mandato specifico per il docente di Lingua italiana per discenti di lingua straniera qualifica A23?

È importante che, oltre ad attivare questa risorsa sia ben definito il relativo profilo professionale. Se si parte dal presupposto acclarato che buona parte dell’apprendimento linguistico avviene attraverso la relazione quotidiana tra pari all’interno del gruppo classe, la funzione tecnica del “docente A23” non può prescindere dal suo pieno inserimento paritario e organico nei *team* di classe in programmazione e nello sviluppo delle attività in corso d’anno, piuttosto che svolgere la sua funzione in qualità di semplice “supporto tecnico esterno”, sia pure inteso come attore di funzionali attività laboratoriali intensive.

Nell’insieme, la proposta pare avere una possibile incidenza puntuale, con le criticità sopra rilevate, ma non sistemica. Gli Istituti scolastici considerati a “forte processo migratorio” o classificabili come “scuole segregate” (quando percentuali e concentrazione di flussi migratori superano una soglia critica) necessitano di risorse stabili, destinate a tutte le fasce di età. Si tenga in considerazione che l’apprendimento della lingua e l’inserimento in un contesto scolastico degli studenti con biografie migratorie e di recente immigrazione sono da considerarsi un’azione collegiale e che richiederebbero, auspicabilmente, una formazione generalizzata del personale scolastico, incluso quello amministrativo (che di fatto opera il “primo contatto”) e un rinforzo dei finanziamenti strutturali annuali destinati alla gestione del “forte processo migratorio”, da utilizzare in autonomia, secondo le specificità territoriali delle Istituzioni scolastiche.